LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il "giallo„ (o farsa?) del Comunale non può incidere sulla classifica

Campionato al di sopra di ogni "pasticcio„

Il buon senso di Trapattoni

« Cerchiamo di essere seri ». La voce parada, dunque, di Trapattoni alla televisione domenica sera ha dato la dimensione giusta alla tragicomica vicenda accadutaa allo stadio torinese, protagonista il veronese ed ex bianconero Zigoni, ragazzo di talento (calcistico) ma anche un tipo strano, imprevedibile, emotivo al massimo (lo dicisma a sua sostanza, una bottiglietta scrivatagli addosso di rimbalzo può anche essergli sembrata un macigno...), facile all'esaltazione come pure scoramento. Interprete di una carriera che avrebbe potuto essere senza dubbio migliore se fosse stata accompagnata da un carattere meno bizzarro. Mai il calcio merita che vicende del genere, così vicine al « giallo », interfriscano nei suoi affari già complicati per le normali tensioni di gioco, e meno che mai l'ultima giornata di campionato che ha avuto verdetti inaccettabili, a parte dal previsto mutamento al comando della classifica, vista la differenza degli impegni fra le squadre torinesi e considerando il perdurare delle assenze di Cabrini Sala e Pecci.

Ma si deve ancora parlare del « giallo » terminato per tentare di entrare nella parte di tutti i protagonisti, dalla Juventus a Zigoni, dal Verona all'arbitro Serafino. Alla società bianconera la partita in casa deve ormai sembrare un incubo: lo stadio comunale costituisce un periodico continuo di provocazioni. La bottiglietta o qualcosa d'altro sarà pure volato, qualcuno di conseguenza ha lanciato. La tendenza generale di minimizzare fatti del genere, l'uno scorso un guardalinee colpito a Napoli, Juliano raggiunto da un « qualcosa » in trasferta), e da parte della Lega di arrivare anche a multe, è motivata dal fatto che se si dà peso a pur incomprensibili bravate (di chi lancia) si entra in una spirale senza fine.

I « distinguo » diventano difficili, la legge calcistica della « responsabilità oggettiva » è pesante, proprio perché il « siamo seri » di Trapattoni diventa non una difesa della Juventus ma un ammonimento a tutto il calcio. Cerchiamo almeno di arrivare agli estremi solo nel caso deprecabile in cui il colpito si dovesse rivelare nel prosaguimento del gioco, ci sia un danno alla squadra che perde il giocatore. Nessun giornalista era sul posto dell'incidente, ogni opinione, ogni cronaca si basa su fatti riferiti, su impressioni. Non vogliamo neppure basarci sulle testimonianze di chi afferma di aver sentito un compagno invitare Zigoni a restare a terra, ma abbiamo la netta sensazione che da parte del Verona non si è fatto nulla per evitare l'episodio nella sua reale dimensione. Non è stato un bel servizio allo sport, al viver civile. Pensiamo all'amarezza di Fernando Valcaregli, uomo per bene, che ha dovuto registrare l'« impossibilità » del giocatore a rientrare in campo, impossibilità che deve averlo stupito non poco.

Adesso si accenna a visite mediche, a giorni di prognosi, a « stato confusionale » ed a « lieve ematoma ». Tutto è possibile, ma preferiamo restare ai referti immediati del due medici. Anche il sanitario veronese era più abbottonato che convinto. E poi c'è la testimonianza del dottor La Neve, non si sorrida ricordando che è il medico della Juventus. E' la stessa persona che a metà di un derby ha riconosciuto per primo il danno riportato da Castellini colpito da un petardo. Questi sono cose per persone serie, e ritorniamo alla frase di Trapattoni, senza guardare il colore della maglia che hanno nel cuore, ne non dolersene, o che si lagni al loro interesse.

Le polemiche continueranno, si discuteranno sull'arbitro, sulle intenzioni di Barbé, ma l'amarezza più grande andrebbe non riguarda neppure tanto il gesto dello sconsiderato che trovandosi qualcosa in mano lo ha scagliato in campo senza sapere (e perché lo non per colpire deliberatamente Zigoni), ma il modo con il quale si è cercato di fare polverone, la rapidità con la quale c'è chi ha scelto la strada del possibile vantaggio personale, invece di imboccare quella di un comportamento sereno e responsabile.

Bruno Perucca

« Non ricordo niente... Non sto bene... Sono troppo agitato ». Questa le prime parole pronunciate al telefono da Zigoni che abbiamo rintracciato ieri sera presso l'ristorante veronese Sebastian, dove l'attaccante gialloblù stava cenando. L'ex juventino non ha accettato di ricostruire, nel dettagli, l'episodio di cui è stato protagonista durante l'intervallo di Juventus-Verona e che, forse, avrebbe potuto fornire la chiave del « giallo della bottiglietta ». Tuttavia si è indignato quando gli abbiamo detto che molti mettono in dubbio la veridicità dell'incidente.

« A me non importa nulla della Juventus e del due punti — ha esclamato Zigoni —. Sono andato lì in campo per giocare, non per gettarmi a terra e fare commedie. In tutta Italia, i giornali hanno accusato di essere un simulatore. Gioco in serie A da una quindicina d'anni e non sono un disonesto ».

Alla Juventus il dott. Giuliano spiega: « Noi attendiamo con la massima serenità l'eventuale verdetto del giudice sportivo in questo, obiettivamente, riteniamo che, sulla scorta dei fatti avvenuti, non debba essere omologato ». Questa la tesi bianconera sul « caso della bottiglietta » che potrebbe inquinare la regolarità del campionato, mettendo nel gual la società bianconera che si vedrebbe privata dei due punti conquistati sul campo

Il « general manager » della Juventus era a pochi metri da Zigoni quando la fantomatica bottiglietta, lanciata da uno spettatore, avrebbe colpito l'ala sinistra del Verona. Giuliano ribadisce di non aver visto il « proiettile », e di aver aiutato l'ex juventino a rialzarsi. « Non mi è parso che il giocatore fosse in condizioni anormali. L'ho stato sollecitato a buttarsi a terra: non è stato colpito ».

Le tesi di Trapattoni. Se corrisponde al vero quanto sostengono Giuliano, Trapattoni ed altri testimoni, Zigoni dovrebbe essere assolto dal giudice sportivo. Ma è proprio la sua abilità nella recitazione ieri sera presso l'ristorante veronese Sebastian, dove l'attaccante gialloblù stava cenando. L'ex juventino non ha accettato di ricostruire, nel dettagli, l'episodio di cui è stato protagonista durante l'intervallo di Juventus-Verona e che, forse, avrebbe potuto fornire la chiave del « giallo della bottiglietta ». Tuttavia si è indignato quando gli abbiamo detto che molti mettono in dubbio la veridicità dell'incidente.

« A me non importa nulla della Juventus e dei due punti — ha esclamato Zigoni —. Sono andato lì in campo per giocare, non per gettarmi a terra e fare commedie. In tutta Italia, i giornali hanno accusato di essere un simulatore. Gioco in serie A da

Al telefono da Verona ha respinto le accuse di simulazione - Domenica è stato ricoverato in ospedale: "arrossamento alla tempia e stato di choc" - Il precedente di Juliano a Perugia

Maglia nuova e più gol dello Shakter in Coppa

Il nome « originale » della squadra, Shakter Donetzk, in caratteri cirillici sulla tuta di un giocatore (a sinistra); il portiere Degterev in mezzo a due compagni nell'allenamento di ieri

« Citiri-citiri-dva », cioè « quattro-quattro-due » dice Vladimir Salkov per spiegare come gioca la sua squadra, questo Shakter Donetzk poco conosciuto e molto misterioso. « Noi usiamo la stessa tattica, gli stessi schemi per le partite in casa e per quelle fuori — dice il allenatore sovietico — senza imitare le abitudini di molte squadre europee che cambiano completamente il loro comportamento in trasferta ».

Se è tutto vero, bisogna dire che la tattica di Frank Corneille funzionerà appunto in trasferta in Coppa: perché mentre nelle 15 partite «al torneo sovietico lo Shakter ha avuto la retroscena sione grazie alla difesa (10 reti subite, ne ha incassate meno solo la Torpedo Mosca che ha vinto il titolo), in Coppa Uefa i « minatori » di Donetzk hanno segnato 10 gol in quattro gare (alla raguardevole media di 2 gol e mezzo per partita). Dunque in Coppa lo Shakter cambia faccia. E cambia pure abito, perché abbandona la sua maglia abituale — a righe verticali gialle e nere per una completa divisa bianca.

« Come si vede anche le cifre servono a confondere i giallisi sul conto dello Shakter Donetzk, arrivato dall'Ucraina a Torino come un ospite misterioso per la Juventus: nè Trapattoni nè altri del « clan » bianconero hanno potuto vederlo in campo, nè i giocatori nè il trainer hanno mai incontrato uno dei giocatori di Donetzk, insomma la partita diventa un « giallo » di buio, solo al fischio d'inizio allo Stadio (ore 20.30) i due rivali cominceranno la reciproca conoscenza diretta.

Ieri mattina lo Shakter si è allenato sul campo di allenamento della Juventus, qualche bianconero — Gentile, Marchetti, Bettega più Tardelli e Bizzotto — ha potuto osservare un gruppetto di robusti giocatori che per circa una ora hanno lavorato « col pallone (molti i scatti, molti tiri in porta). Salkov non ha annunciato formazione, ha ripetuto che adotterà la difesa a zona e il 4-4-2 e ha « aggiunto » questo probabile schieramento che gli abbiamo presentato: Degterev in porta; Sanchenko, Dolchev, Kondratov e Rudakov in difesa; Latych, Sokolovski, Schevjluk, Dudinski (o Safonov) a centrocampo; Reznik e Vassin all'attacco. Nel «training» di ieri il portiere di riserva Tchanov è stato più impegnato di Degterev, rimasto assente nel finale di campionato per l'infortunio di Budapest e forse non del tutto in forma. Degterev è stato convocato nel gruppo dei 25 « olimpici » per i Giochi di Montreal e fu chiamato in Nazionale già nel 1968.

Da notare che la squadra ha perso, rispetto allo scorso campionato, due giocatori-base (le nazionali) il difensore Svisenov e il rendiano Konkov: anche per questo è finita un po' in basso, almeno in campionato. Del resto nei sei anni di vita del club di Donetzk non ha mai raccolto troppa gloria in patria, nemmeno quando — dal 1935 al 1941 — si chiamava « Stakanovec » in onore del lavoratore-recordman Stakanov che teneva una produttività da primato nelle miniere di carbone.

Antonio Tavarozzi

Capello protesta nel Milan a Bilbao

"E' tutta una campagna denigratoria„

(Dal nostro inviato speciale)

Bilbao, 22 novembre.

Al Milan ne capitano di tutti i colori. Quando il suo aereo si apprestava a passare le Alpi per puntare su Bilbao il comandante c'era anche il presidente Colombo che, soffermandosi sulla parola «esplosa» contro Capello dalla tribuna di Bologna, ha commentato: *« A questo punto dovrei autosospendermi, ma non posso. Vi prego di scusarmi. Capello lo ha già fatto anche se sarebbe stato nel suo diritto di mandarmi all'altro paese. Sono un presidente "minorenne" e non rinesco ancora a controllarmi».*

Lo «scorno» ed il «dolore» proferiti da Quinta a Bologna, contro Capello, nel mezzo dell'incontro, non hanno provocato alcuna crisi interna. La presa di posizione di Capello contro la stampa in generale pertanto non ha alcun rapporto con l'incidente bolognese. Fatto sta che oggi l'ex juventino, al momento della partenza, ha dichiarato: *«Sono vittima di una campagna denigratoria a livello nazionale, da ora pertanto farò come Rivera, cioè starò zitto».* Di più non ha voluto dire. Capello, ovviamente, si riferisce in particolare alle sue prove in azzurro che non hanno trovato consensi da molti critici e d'altronde anche nello stesso Milan non è che riesca sempre a convincere.

Marchiaro non ha voluto entrare in merito a questo «caso». Si deve pensare al Bilbao che domenica in casaloma è stato seccamente sconfitto dal Valencia di Heriberto Herrera tornato così al comando del campionato spagnolo. Iribar, il portiere del basco l'uomo che è entrato nella leggenda dal calcio spagnolo per avere superato in nazionale il record di presenze, detenuto dal mitico Zamora, si è infortunato ma merciledì sera sarà regolarmente sul campo contro il Milan.

In campo italiano uno in dubbio sia Collovati sia Turone, in fortunatisai a Bologna, ma entrambi sperano di poter recuperare in tempo. Il libero peraltro zoppicava per cui dovrebbe essere sostituito da Anquilletti, come è già avvenuto contro i bulgari.

Giorgio Gandolfi

Coppa Uefa alla radio

Le partite di Coppa Uefa, in cui saranno impegnate mercoledì Juventus e Milan, rispettivamente contro lo Shakter Donetzk e contro l'Atletico Bilbao, e le due che disputerà nello stesso giorno la Inghilterra in vista Under 21 di serie C, saranno trasmesse in radiocronache dirette diffuse da Radio due.

La trasmissione, che si articolerà sulla base di «Calcio minuto per minuto», avrà inizio alle 19.55 (con Enrico Ameri dallo stadio di Bilbao) e terminerà alle 22.20.

Accoppiamenti degli ottavi di finale: RWD Molenbeek (Belgio) - Sachsen 94 (Germania Occ.); Espanol Barcellona - Feyenoord Rotterdam (Olanda); Magdeburgo (Germania Oc.) - Vladentos (Ungheria); Queen's Park Ranger (Inghilterra) - Colonia (Germania Occ.); AeK Atene (Grecia) - Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia); Oesters Vaxjoe (Svezia) - Barcellona (Spagna); Atletico Bilbao (Spagna) - MILAN (Italia); JUVENTUS (Italia) - Shakter (Unione Sovietica).

Inglesi in America pensando Wembley

Milano, 22 novembre.

Il 2-0 dell'Olimpico, per quanto duro ed amaro sia stato, non ha affatto spento le speranze della nazionale inglese di qualificarsi per la fase finale della Coppa del Mondo. Ed è proprio in questa prospettiva che la Federazione britannica, facendo propria la richiesta di Don Revie, ha deciso di impegnare i bianchi in un'interessante trasferta sudamericana in programma la prossima estate, dall'8 al 15 giugno l'Inghilterra giocherà rispettivamente contro il Brasile a Rio, l'Argentina a Buenos Aires e l'Uruguay a Montevideo.

A differenza dei commentatori sportivi inglesi la Federazione ed il suo segretario Ted Crocker non commentano molto sulla sconfitta dell'Inghilterra e sembrano considerarla la normale partita come me un episodio. *« Non ho tempo per i crisi: non sarebbe giusto che l'Inghilterra non ha più possibilità. Quattro punti su sei non sono poi una media così brutta... Credo che sia sbagliato sostenere che la squadra sia già fuori dalla competizione, quando questa è matematicamente possibile. Non dire che per quanto riguarda la possibilità di accedere alle finali non sono ottimista ». In onore del ct Sarafino il club bianconero, viceversa, potrebbe convenire con una multa salata.*

Ci sono dei precedenti in cui la società ospitante è stata duramente punita perché un giocatore della squadra avversaria era stato colpito da un « proiettile » (molto più spesso la bottiglietta o petardo), ma ce ne sono altri in cui non ha accertata la innocuizzazione dell'arma del giocatore (vedi il caso Mozzini, in Inter-Leeds di quegli anni fa), il 25 gennaio scorso, in occasione di Perugia-Napoli (2-2), fu un fatto che fece discutere: alla mezz'ora della ripresa, mentre stava effettuando una rimessa laterale, Juliano veniva colpito al torace da una bottiglietta di vetro « mignon ».

L'arbitro Menicucci, vicinissimo, raccoglieva l'oggetto. Juliano, dopo la crisi, restava in campo (fatti motivi di ordine pubblico», lo invecchione raccolta negli spogliatoi e continuava a giocare in condizioni apparentemente normali: il Perugia, in sventaggio per 2-1, pareggiava a tre minuti dalla fine. Ci fornirono la riserva scritta del reclamo del Napoli ma il giudice sportivo omologò il risultato ed inflisse 1.750.000 lire di multa alla società umbra perché non erano stati riscontrati elementi decisamente cattativi alla regolarità della partita.

Bruno Bernardi

IL FATTO TECNICO — JUVENTUS E TORINO HANNO RISENTITO LA SOSTA INTERNAZIONALE

Quali "colpe„ azzurre

Un piccolo choc per il tifoso « credente » sulle pagine sportive del lunedì: sia Trapattoni che Radice hanno chiamato in causa, non certo per polemica ma come semplice constatazione, la partita della Nazionale per spiegare il calo di forma delle loro due squadre. Calo di gioco va bene, ma all'Olimpico i bianconeri ne avevano in dosso tutte, i granata solo uno, e la situazione di fondo è quindi completamente diversa, opposta. Ed infatti Trapattoni ha parlato se non di stanchezza di una minore concentrazione, mentre Radice ha toccato il tasto delle interruzioni che rompono il ritmo, che tolgono l'abitudine agli impegni che si succedono (e limitano il lavoro in comune).

Non sono scuse di comodo, più il football avanza sulla strada della preparazione, delle velocità del gioco, della programmazione, più sono sufficienti a volte dei granelini al sabbia per, se non incepparne, almeno sfasare degli ingranaggi. Granelini che sono spesso di natura psicologica; per la Juventus una flessione poteva essere prevista (tanto è vero che il tecnico la temeva, alla vigilia), considerando che la partita con il Verona cadeva giusto fra la Nazionale e la Coppa.

Non è novità dire che le partite si preparano con l'allenamento, con lo studio di una tattica particolare, con la concentrazione dei giocatori nei confronti dell'avversario che arriva. Dopo le tensioni che ha generato il match con gli ungheresi, sarebbe stato addirittura « mostruoso » che i bianconeri avessero mantenuto lo stesso tono di rendimento, la stessa capacità di applicazione. Che non sia questione fisica lo ha dimostrato Gentile, il quale essendo tornato alla maglia azzurra e sapendo della presenza di Bearzot in tribuna ha trovato, magari inconsciamente, le motivazioni per proseguire a passo di carica.

Ancora, se per i bianconeri-azzurri il fatto di passare una sosta internazionale fra due Trapattoni è stata compensata dalla gara disputata e degli «lod ricevuti per Castellini, Patrizio Sala, Mozzini, Zaccarelli, Pulici (Graziani ha giocato, guarda caso a Perugia almeno all'inizio è stato ottimo) i giorni trascorsi con la Nazionale sono stati per alcuni elementi bianconeri di stanchezza o di problemi che « praticamente » sapevano non li avrebbero lasciati, a Mazzola (senza colpa alcuna di Bearzot, sia chiaro) si è trovato coinvolto in una polemica che non poteva non pesargli.

Tornati sotto le ali di Radice, gli « orfanelli » erano senza dubbio a posto fisicamente, ma pur nel clima pre-Perugia (colpa loro, senza dubbio, un calciatore professionale deve saper divdere tempo e pensieri). A nostro parere, poi, la squadra si era convinta di riuscire in Umbria l'importantissimo punto di riferimento rappresentato da Claudio Sala (al massimo erano in ansia i due che temevano di perdere il posto), ed andando in campo nella solita formazione di emergenza (per altro dimostrasi valida in altre occasioni) hanno smarrito la sicurezza, la convinzione.

b. p.

Radice dimentica la gara di Perugia, episodio isolato

Adesso tocca a Napoli e Juve partite "sentite„ dai granata

Forse la giornata più brutta per il Torino edizione Radice. Perugia è una tappa durissima nel campionato granata; anzi mele la scorsa stagione, quest'anno solamente il punto strappato agli umbri suona come pesante constatazione. Adesso Gigi Radice, prima di incominciare a pensare al Napoli, cercherà di analizzare con calma la partita di domenica. Lo fa sempre, non rinnegati al Rafella, il maggiore ragione questa volta.

Gigi ha parlato prima, desidera che la squadre dimentichi subito la prova, che non ci sia nessun consegue negative. Come si può spiegare una partita nella quale non si è salvato praticamente nessuno? La stessa Radice è alla ricerca di una spiegazione plausibile. Calca la mano su concetti già ripetuti, sembra convinto per convincersi che sia proprio così. « Forse la colpa — dice il tecnico con voce metallica — è nel fatto che siamo stati fermi per la Nazionale. L'ho già detto altre volte che a noi questi intermezzi ci disturbano. Non è possibile preparare adeguatamente certi incontri. Abbiamo portato un punto a casa e questo mi sta bene lo stesso, ma il vero Torino non può giocare a questo modo. Siamo letteralmente marcati sul piano del gioco e del ritmo. Tutti potevano fare molto di più. Il Perugia ci paralizza sempre le gambe».

Radice va avanti da solo senza chi avanzare colpe, ci sarà Pecci, ma ci sarà un Torino combattivo come in tutte le sfide cittadine.

« Per domenica prossima recuperemo Sala e mi sembra superfluo mettere in risalto che cosa voglia dire la presenza di Claudio in campo. A Perugia non ho voluto rischiarlo per motivi precauzionali, ma adesso è ora. Sala è quarto e il Torino ha bisogno di lui ».

Non ci saranno contro il Napoli problemi di abbondanza. Butti infatti non ci sarà perché ha ricevuto una diffida che lo porterà alla squalifica. Ci stato sottoposto ad esami radiografici, oggi saranno effettuate altre lastre dal prof. Crozzoli per escludere ogni timore di frattura.

Chiudiamo con una notizia di Gigi Cagnasso: in settimana il Torino sarà in possesso del filmato che ha ripreso la partita di Düsseldorf con il Borussia. Si potrà chiarire qualche cosa.

Ferruccio Cavallero

Rientra Tardelli contro i sovietici

Marchetti sostituisce Furino, squalificato

«Il "giallo della bottiglietta" è un argomento che per me non esiste: parliamo solo del futuro». Dice Capatoni, il trainer campione, la partita con il Verona e le prestazioni della Juventus nei «mercoledì» di Coppa» contro i sovietici dello Shakter Donetzk. Ammette che, contro il Verona, qualcosa non ha funzionato e che ventura durante il primo tempo: *« Ne abbiamo discusso nell'intervallo e, nella ripresa, siamo riusciti a migliorare. Le concentrazione della settimana trascorsa in ritiro da otto bianconeri, primo di Italia-Inghilterra, ha passato sul rendimento della squadra in campionato. Marchetti è andato bene ma Tardelli assicura un contributo decisivo, se ci sarà, se siamo soli al comando ».*

Continuità di quarto passo batterete anche il record di 26 punti stabilito nel girone di andata dello scorso campionato?

«Andiamoci piano — replica Trapattoni —. Tra l'altro oggi recordi non porto fortuna alla Juventus. Siamo in testa e c'è la prospettiva di un campionato d'inseguimento. Questa situazione di classifica è tutt'altro che deliziosa ma ci dà stimolo. Adesso pensiamo ai rusai».

Giocherete al «buio» visto che non le è stata possibile vedere lo derbi in azione?

«Abbiamo raccolto informazioni — puntualizza il trainer —. Non si sottovalutino affatto però, perché, al terzo turno di Coppa Uefa, non si incontrano mai avversari comodi. Già l'anno scorso, ad esempio, il sorteggio ci oppose allo Spartak di Mosca negli ottavi di finale: vincemmo 1-0 a San Siro e perdemmo 0-2 a Mosca. Rispetto al due Manchester, i sovietisi sanno difendersi meglio applicando marcature attente, sia a zona che a uomo. Dovremo cercare di sfruttare al massimo il fattore campo e ripetere i risultati forniti con gli inglesi, specie quello con l'"United" per garantirci una certa tranquillità in vista del "ritorno". In Russia lo Shakter ci aggredirà come ha fatto con l'Honved realizzando due gol in un quarto d'ora».

Domani sera (inizio ore 20.30), sarà assente la squalificata Furino: al suo posto giocherà Marchetti e Tardelli, in panchina con il Verona, rientrerà nel ruolo di ala Causio. Cucuccedda ha riportato una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro e Benetti una contusione al polpaccio destro ma domenica è quasi guarito. Nel ruolo di stopper verrà confermato Spinosi anche se Morini è a cinque quarto e riprenderà, eventualmente, la propria candidatura per la trasferta di campionato a Cesena. I bianconeri stanno vanno in ritiro a Villar Perosa dove oltimeranno anche la preparazione.

b. b.

Classifica

Juventus	punti 12
Torino	11
Napoli	9
Lazio	8
Perugia	6
Fiorentina	5
Milan, Sampdoria	5
e Catanzaro	5
Verona e Bologna	4
Foggia	3
Genoa e Cesena	2

notizie flash

Boxe: Estaba resta campione

Luis Estaba ha difeso il titolo mondiale dei minimosca (verdetto: 15 riprese a 1 per un suo avversario, il giapponese Masatoshi Mitsuoka, battendo per fuori combattimento tecnico lo sfidante messicano Martinez.

Hockey: al Novara la Coppa

Il Novara, campione di Novara ha vinto la Coppa Italia, pur sconfitto nella partita di ritorno dal Viareggio per 8-7. Nella partita d'andata, infatti, i piemontesi si erano imposti per 7-0.

Sci a tappe

Dal 14 al 16 gennaio si disputerà sull'Alpe Cermis di Cavalese una gara di sci di fondo a tappe, per complessivi 105 chilometri.

Con la JUVE a MOSCA - DONETSK
6-9 dicembre (4 giorni) tutto compreso L. 270.000
QUICK
via Arsenale 25 - tel. 549.062
F. ROSSO
via Roma 260 - tel. 517.376

E' il maggior problema della Chinamartini-basket

L'altalenante forma di Paleari

La Chinamartini-basket tira i primi bilanci: ha sconfitto in sette turni di campionato per una squadra che si pone come traguardo l'A-1 (non ci sentiamo di avallare la tesi che l'obbiettivo non «deve» essere raggiunto necessariamente nel corso della prossima stagione) sono decisamente un po' troppe. Anche se, a conti fatti, delle altre «pretendenti» il solo Fernet Torino procede con marcia sicura, sbarazzandosi recentemente degli ostacoli che via via gli si presentano.

Giuseppe De Stefano, il general manager della Società, non ha esitazioni nell'ammettere che non tutto procede come dovrebbe, anche se *«la sconfitta al Palalido contro la Cinzano poteva anche essere messa in preventivo».* Vediamo, dunque, quali sono le cose che non vanno. De Stefano le identifica in due principalmente: *«Innanzitutto — dice — non è ammissibile che ci siano giocatori come Paleari con rendimento tanto altalenante. Poi occorre correttere meno errori in difesa».* De Stefano aggiunge di non essere d'accordo con le critiche rivolte dalla stampa alle prove di Valentini e Riva, anche se ammette che i due domenica non hanno dispiegato una parte soddisfacente, specie considerando che a loro *«sarebbe toccato il compito di rallentare il gioco anzichè accettare quel «correre e tira» tanto caro a Cinzano».*

Condividiamo che attualmente il problema principale della squadra sia rappresentato da Paleari. «Boba» in questi anni ci ha abituato a partite sporche, a prestazioni da prestazioni opache: un comportamento ripetibile tanto quel cassare del tempo in quanto una volta si faceva un canestro di «necessità di maturare» da parte dei giocatori, oggi questa scusa regge sempre meno. A quasi 25 anni (lo compirà il 11 gennaio) è chiaro che la maturazione cestistica di Paleari, da tre stagioni a Torino, ormai dovrebbe essere avvenuta. De Stefano ne è convinto: *«Ormai Bobo è un uomo — si arrabbia — e quindi deve fare le cose seriamente. L'esperienza ce l'ha ed anche per questo gli sono stato fatto il grande capitano nella squadra. Oggi sue partite dovrebbero essere prove senza appello, con una costanza di rendimento su cui la squadra possa contare».*

Ieri sera avevo ma giuste che rispecchiano una situazione. Provvidenziali disciplinari che non rannno comunque presi, almeno e sicuramente, di costringere De Giorno semmai adottarne di altro (in ipotesi esemplo i Marchetti nel quinetto base della squadra). Certo, comunque sia, sarà una ricerca difficile da prendere in quanto la Chinamartini non ne ha una volta il faceva un canestro di «necessità di maturare» da parte dei giocatori, oggi questa scusa regge sempre meno. A quasi 25 anni (lo compirà il 11 gennaio) è chiaro che la maturazione cestistica di Paleari, da tre stagioni a Torino, ormai dovrebbe essere avvenuta. De Stefano ne è convinto: *«Ormai Bobo è un uomo — si arrabbia — e quindi deve fare le cose seriamente.*

g. bar.

(Continua a pag. 15)

Improvvisamente il mantrida
Gianni Gianfranco
pasdifrasiere
Ne dànno il triste annuncio le moglie Edda, il cognato, i nipoti, il figlioccio Enrica, i cugini Gianna, Vittorio, Giovanni, Nino, Carla Colombotto e parenti tutti. Il funerale si terrà martedì 23 novembre alle ore 15,30 nella Parrocchia di Santa Teresina, partendo dall'abitazione di via Bellardi 114.
— Torino, 23 novembre 1976.

Affettuosamente ricordano il caro ENRICO
Associazione Artiglieri
Maria Alberto
Maria Giuseppe
Maria Angelo Raimondo
Antonio Bagliano
Franco Sciuto
Pietro Di Pasquale
Paolo Di Paolo
Carmelo Fabio
famiglia Fulina
Ugo Ugo
famiglia Gianni
Gaetano Grillo
Armando Lamanna
Leo Marsili
Vittorio Pagliotti.

Sabato 20 novembre è serenamente spirata
Elisabetta Gabutti ved. Montel
Ne dànno il triste annuncio a funerale avvenuto, il figlio Felice con la moglie Ida, i nipoti Giovanni e Luigi, i pronipoti Elisabetta e Luigi, i cognati Maria, Pietro Giorgio, le nipoti Carmela, Teresa e parenti tutti.
— Torino, 23 novembre 1976.

Il 19 novembre 1976
Walter, Margherita Rossaza unitamente a mamma Ornella partecipano commossi al dolore dei cari amici Monetti.

Il 19 novembre 1976 ci lasciava improvvisamente viene a Pasta e Gino.
I Condomini corso Lucca 87 partecipano al dolore della famiglia Monetti.

Serenamente è mancato
Filberto Capranico
Lo piangono i figli, nuora, generi, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, pronipoti tutti. Funerali giovedì 25 ore 10,15 dalla Parrocchia Gesù Buon Pastore (corso dell'Unione, con fiori che vogliono essere quelli). Cortemilia ottanta s. Giustiniano di Dio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 novembre 1976.

Carmen ed Orazio Ardizzola partecipano, con profondo rimpianto, la perdita della

La cognata Ogrina i nipoti Paola, Giovanni e Roberto abbracciano vicini ai cugini Ida e Aldo.

Ci ha lasciati Ugnoletti Lucia, Cyrletta e Antonio Sanin partecipano affettuosamente al grande dolore di Ida e Ermiglio.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e ai suoi affetti serenamente è mancato
Luigi Corgiatti Genisa
Sottufficiale degli Alpini
Cav. della Repubblica
Cav. di Vittorio Veneto
ad anni 79
Con infinita tristezza e rimpianto ne dànno l'annuncio: moglie Ida, figlio Enrico, le rispettive famiglie, la nonna, cognati, nipoti e parenti tutti. La cerimonia avrà luogo martedì 23 novembre alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Montevecchio 24. Non fiori ma offerte all'Istituto Cavalli di Carmagnola.
— Carmagnola, 22 novembre 1976.

E' mancato
Alfonso Bechaz
A funerali avvenuti la comunicano le nipoti Cristina, Elisa e Cecilia, con la moglie Giovanna, i nipoti Marina, Sandro, Fernando e Patrizia, il fratello, le sorelle e cognati.
— Ayas, 20 novembre 1976.

E' mancato
Bartolomeo Rivetti
A funerali avvenuti ne dà partecipazione la moglie Ernesta.
— Torino, 21 novembre 1976.

E' mancato ai suoi cari il
dott. Mario Florio
Ne dànno il triste annuncio la moglie Maria Grazia, figlio Silvio, le nuore Rita di Tanno; i nipoti Filippo con Lidia, Giovanni, Paolo, Francesco, Giuseppe, Maria e Paola e parenti tutti. Funerali martedì 24 ore 8,45 parrocchia Maria Madre della Chiesa.
— Torino, 23 novembre 1976.

Angela, Alberto Bertolotti piangono viva parte al dolore dei familiari.

Improvvisamente ci lascia il signor
Ernesto Rosa
Ne dànno il triste annuncio il figlio Ernesto, la nuora Rosa, i nipoti Ernesto e Liliana; Dante e Rina; Rina e Renato; la fidanzata Rosina.

Colmamente è mancata
Erminia Pastrone ved. Scanavino
anni 97
Addolorati ne annunciano la figlia, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerale in Carignano, con partenza da Torino, via Saluzzo 74, ore 14.
— Torino, 22 novembre 1976.

Condomini corso Raffaello 7 bis, via Saluzzo 74 si associano al dolore della famiglia.